

# muzsika

© Muzsika, numero del Luglio 2014

© Szabolcs Molnár

**Tutti i diritti sono riservati**

Inizio il mio racconto elogiando il pezzo per grande orchestra di Alessio Elia (Trasparenze), il lavoro più sorprendente di tutto il concerto. Ho incontrato per la prima volta le opere del compositore italiano, che vive a Budapest da alcuni anni, nella finale del 2013 del New Hungarian Music Forum. Il compositore, che si è aggiudicato sia il primo premio nella categoria orchestrale, sia il terzo premio nella categoria musica da camera, non aveva particolarmente destato la mia attenzione in quel momento. Poi, nel maggio di quest'anno (2014), sono andato a una serata d'autore all'Istituto Italiano di Cultura, dove sono state eseguite le sue composizioni più recenti assieme ad alcune sue opere giovanili, lavori che mi hanno dato l'opportunità di esaminare il pensiero compositivo nella sua forma dinamica e mutevole.

Alessio Elia ha dato al brano con cui ha vinto il concorso di composizione a cui accennavo prima, il titolo "Dimensioni nascoste", ma a mio avviso questo titolo descrive invece perfettamente il brano di questo concerto "Trasparenze", rendendo esperienziale tutto ciò che accade nel mondo dei fenomeni acustici. Sperimentando le scordature degli archi (proseguendo il grande insegnamento e le aspirazioni di György Ligeti), o utilizzando insieme sistemi di accordatura differenti, Elia ha creato il mondo sonoro di Trasparenze, che è estremamente emozionante e offre una rara ed intensa esperienza sensoriale.

La composizione di circa 25 minuti è composta da tre blocchi più grandi e forse non ha senso parlare di una cronologia degli eventi gestita a livello modulare. Grazie alla complessa accordatura dell'orchestra, gli strati superiori del suono e gli strati fondamentali in termini di tonalità (senso del colore) sono ben separati l'uno dall'altro, non risuonano insieme, ma allo stesso tempo questi anelli non combinanti non formano (non possono formare) dissonanze, nel senso ordinario della parola.

Così come i corpi celesti che compongono le costellazioni non sono su uno stesso piano (questo piano è un'astrazione valida solo se considerato da un certo punto di vista), e saremmo molto sorpresi nel guardare queste stelle da un'angolazione completamente diversa, così Elia afferma un punto di vista differente. Ha spostato i piani sonori l'uno rispetto all'altro, non si sono sovrapposti, la consonanza-dissonanza è diventata

incomprensibile in questo nuovo paradigma. Sospetto che non sia nemmeno possibile calcolare quale dei disegni musicali che si muovono su piani devianti diventerà udibile. Inaspettatamente, spiccano un suono, un motivo o, cosa più importante, un colore, in stretta connessione con le attuali condizioni acustiche. In effetti, l'ascoltatore sente come se le dimensioni assunte dai fisici teorici, ma inimmaginabili per l'esperienza ordinaria, si rivelassero come esperienze sensuali.

© Szabolcs Molnár

© Muzsika